

**Stefano Caneva**

**Il coro del re.**

**Il ruolo dei comprimari nella storiografia e nella poesia esametrica fra IV e III secolo a.C.**

A più riprese la critica degli ultimi decenni ha indicato nell'*Anabasi* di Senofonte uno dei modelli delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio.

C.R. Beye, *Epic and Romance in the Argonautica of Apollonius Rhodius*, Carbondale – Edwardsville 1982, 75-76.

J.J. Clauss, *Myth and Hellenic Identity in Apollonius' Argonautica: The Argonautic Anabasis*, in stampa negli atti della conferenza *Mythe et pouvoir à l'époque hellénistique*, Lyon, ENS 8-10 giugno 2010.

M. Fantuzzi, R. Hunter, *Muse e modelli. La poesia ellenistica da Alessandro Magno ad Augusto*, Roma – Bari 2002, 165-168.

La prosa memoriale di Senofonte ispirerebbe il poeta ellenistico non solo per quanto riguarda le modalità espositive delle diverse tappe del viaggio argonautico, ma soprattutto per la struttura delle scene assembleari, che rappresentano gli eroi, e il capo *in primis*, intenti in una continua opera tesa a rinsaldare gli equilibri che tengono unito il gruppo, sullo sfondo instabile e critico di una spedizione in terre lontane.

In un mio precedente intervento ho ipotizzato che in un altro tipo di prosa memoriale occorra cercare il termine medio tra il resoconto senofonteo e il poema epico di corte: la memorialistica dei compagni e successori di Alessandro, del cui uso per la legittimazione del potere Tolemeo I offre un caso esemplare fra quelli a noi noti.

S.G. Caneva, *Da Crono agli eroi. Ordine e disordine, violenza e homonoia nelle Argonautiche di Apollonio Rodio*, in V. Andò, N. Cusumano (a cura di), *Come bestie? Forme e paradossi della violenza tra mondo antico e disagio contemporaneo*, Caltanissetta 2010, 165-188, specie 183-185.

L'obiettivo della presente ricerca è sviluppare e mettere alla prova questa ipotesi attraverso un lavoro comparativo fra le strutture narrative dell'epica ellenistica e della contemporanea storiografia su Alessandro e i Diadochi, con particolare attenzione per gli aspetti relativi alla rappresentazione e legittimazione della *leadership*.

Tiasi di corte, banchetti, cortei religiosi, assemblee dello stato maggiore dell'esercito, costituiscono occasioni nelle quali non solo i collaboratori del re, i suoi *philoï* e alleati, ma anche le etere del simposio regale costruiscono attorno al sovrano, di volta in volta incaricato di una

funzione di sacerdote, ospite, leader militare od oratore politico, una comunità raffrontabile alla struttura del coro con il suo corifeo.

## Testi discussi

### 1) Alessandro a capo di *kōmoi* dionisiaci

A. Banchetto di Persepolis: Diod. 17.72

B. Sacrificio del monte Meros: Curt. 8.10.13-17; Arr. *An.* 5.2.5-7

C. *Kōmos* di Carmania: Arr. *An.* 6.28.1-3; Diod. 17.106.1; Curt. 9.10.24-27; *Alex.* 67.1-6; Theophr. *Hist. Plant.* 4.4.1; Plin. *NH* 16.144); Charystius, Müller *FHG* IV, 358 fr. 4 (= Athen. X.434 F)

### 2) Gli Argonauti e i riti della Gran Madre

D. Riti per la Grande Madre frigia: *Arg.* I.1140-1152

### 3) Scene di assemblea nella storiografia dei Diadochi

E. Assemblea di Menfi: Diod. 18.36 [8]; Diod. 18.33.3 [9]; Arr. *Succ.* F 1.29-30

F. Scene di incoronazione: Plut. *Dem.* 17; *P. Köln.* VI 247

### 4) Scene di assemblea nelle *Argonautiche*

G. Investitura di Giasone: *Arg.* I.336-349

H. Contesa fra Giasone e Telamone: *Arg.* I.1290-1293; *Arg.* I.1329-1344

L'analisi dei testi permette anzitutto di apprezzare, nella funzione regale macedone, non solo la componente di *leadership* militare, ma anche quella di guida sacerdotale di un culto che coinvolge, per centri concentrici, gruppi via via più numerosi, a partire dalla cerchia stretta degli *hetairoi*, che spesso si configura come un vero e proprio tiaso di corte, fino all'esercito nazionale. In secondo luogo, tale studio comparativo svela che spesso il motivo narrativo della coralità svolge una funzione ideologica di occultamento di nuove pratiche di potere ben più individualistiche. A questo scopo la mia attenzione si concentra soprattutto sul ruolo dei comprimari: coloro che nel racconto fanno progredire la trama degli eventi o delle decisioni; le voci che forniscono il controcanto alla voce del *leader* al fine di farne emergere le doti di guida risolutiva del gruppo e di garante della sua coesione. In altre parole, la funzione narratologica di aiutante o co-protagonista inquadra una realtà che sta a metà tra i modelli letterari di genere e quelli storici di gestione del potere, e queste due sfere esercitano una influenza reciproca nel primo Ellenismo.

Due considerazioni teoriche risultano particolarmente importanti in questa sede. In primo luogo, il presente lavoro intende prescindere in ogni caso da un tentativo di storicizzazione del testo poetico che faccia appello alla categoria, epistemologicamente ambigua, dell'allusione: non si tratterà di giustapporre personaggi o episodi del mondo epico a quelli tramandati dalla storiografia, quanto piuttosto di studiare gli analoghi meccanismi narrativi che operano sia nell'*epos* che nell'*historia* in quanto forme del racconto, e che, a mio avviso, permettono di osservare una comune e coerente percezione delle strategie di rappresentazione e legittimazione del potere. Secondariamente, la traccia che ho scelto di seguire si inserisce, a mio avviso, in un più ampio percorso ermeneutico ancora in gran parte da esplorare per la poesia post-classica: uno studio dell'evoluzione dei generi al di là dei singoli autori o di specifiche componenti formali, nel più ampio orizzonte di un intero *milieu* storico, nel quale la storia letteraria si intreccia indissolubilmente con quella dei gruppi sociali coinvolti, delle occasioni di comunicazione e delle strategie discorsive di costruzione dell'autorità.